

Iniziativa per migliorare le condizioni di vita nelle campagne e favorire l'avviamento degli immigranti all'agricoltura negli Stati Uniti d'America.

Con lettera del 10 agosto 1908 il Presidente degli Stati Uniti nominava una Commissione incaricata di riferire sulle attuali condizioni della vita rurale nella Confederazione e sui provvedimenti più opportuni per migliorare le condizioni degli operai agricoli.

La Commissione fu composta dei signori: prof. L. H. Bailey, del Collegio di agricoltura di Ithaca, N. Y.; Henry Wallace, direttore del giornale *Wallace Farmer* di Des Moines; Iowa-Kenyon L. Betterfield, presidente del Collegio di agricoltura dello Stato di Massachusetts; Amherst-Gifford Pinchot, del Dipartimento Forestale degli Stati Uniti, e Walter H. Page, direttore del *The World's Work* di New York.

Il 23 gennaio del corrente anno la Commissione presentava la sua Relazione al Presidente, il quale la trasmetteva, con speciale Messaggio del 9 febbraio successivo, al Senato ed alla Camera dei Rappresentanti.

Facciamo qui seguire un breve sunto della Relazione, la quale è un documento di molta importanza per lo studio del problema dell'avviamento all'agricoltura e dello sfollamento dei grandi centri urbani.

Al riassunto della Relazione si fa seguire la traduzione di un *memorandum* inviato alla Commissione dagli Uffici italiani di patronato per gli emigranti in New York.

A) *Rapporto della Commission on Country Life*

La Relazione presentata alla Commissione per lo studio delle condizioni della vita rurale espone le condizioni generali di vita nelle campagne, accenna ai problemi più vasti ad essa inerenti ed indica i mezzi coi quali il Governo federale e quelli statali possono risolverli.

Dagli interrogatori dei coloni di quaranta Stati e Territori, come pure dalle centoventimila risposte avute ai questionari inviati dal Ministero d'Agricoltura, la Commissione ha potuto constatare che le condizioni di vita nella maggior parte delle campagne negli Stati Uniti sono migliorate in confronto del passato e in confronto di altri paesi; il progresso è stato generale, se non uniforme.

Con tutto ciò, l'agricoltura non dà il profitto che dovrebbe e non esercita quelle attrattive che pur sarebbe legittimo attendersi. Nelle campagne regna il malcontento, ed in taluni luoghi lo scoraggiamento. Gli operai agricoli non si mostrano troppo orgogliosi della loro professione, ed ancora si manifesta tra essi un accentuato movimento verso la città, sebbene non così forte come pel passato.

Giova quindi assicurare a cotesta classe dei benefici, per ottenere i quali è necessario perfezionare la tecnica dell'agricoltura, sviluppare le relazioni commerciali e migliorare le condizioni sociali di vita nelle campagne. È necessario che il Ministero federale e quelli statali di Agricoltura, gl'istituti agrari dei singoli Stati, quelli di meccanica rurale, le stazioni sperimentali, la *Farmers' Union*, la *Grange* e la stampa agricola, forniscono agli agricoltori copiose ed utili informazioni, le quali, se ampiamente utilizzate, li porranno in condizione di raddoppiare la produzione dei campi.

Scopo però della Commissione non è quello di aiutare l'operaio agricolo ad aumentare e migliorare i propri raccolti, ma di richiamare la sua attenzione sulla convenienza di migliorare materialmente e moralmente le sue condizioni di vita.

Perchè la professione dell'agricoltura divenga sempre più quello che, del resto, dovrebbe essere, uno, cioè, dei mezzi più degni ed ambiti per guadagnarsi la vita, l'operaio rurale deve trarre partito non solo dalle cognizioni agricole di cui dispone, ma dai metodi che sono riusciti ad elevare, e continuano ad elevare, il tenor di vita materiale e il livello intellettuale delle altre occupazioni.

Coloro che appartengono all'industria e al commercio hanno ritenuto necessario, nelle odierne condizioni economiche, di organizzarsi nel comune vantaggio per difendere i loro interessi. Altrettanto dovrebbero fare gli agricoltori degli Stati Uniti mediante la cooperazione, a simiglianza pure degli agricoltori delle regioni più progredite di Europa.

In ogni modo, uno dei maggiori difetti che presenta al giorno d'oggi la vita rurale nord-americana è quello di non soddisfare le più elevate aspirazioni sociali ed intellettuali della classe agricola.

Si può dubitare se il costante esodo di gran parte del miglior elemento campagnuolo sia dovuto a questa causa o alla probabilità di più lucrose occupazioni nelle città: però, quanti conoscono la vita rurale negli Stati Uniti debbono ammettere la necessità di elevare le condizioni della vita nelle *farms* così dal lato sociale come da quello della produttività.

È vero che la vita rurale ha subito grandi miglioramenti in fatto d'igiene, che minori sono i disagi e più elevati i guadagni dei coloni; ma nelle città la vita è progredita con maggiore rapidità, grazie alla cura più attenta rivolta collettivamente dagli abitanti pel miglioramento delle condizioni cittadine. Di qui il bisogno di creare sforzi collettivi, con un efficace spirito di cooperazione, per l'elevazione delle varie condizioni di vita nei campi. Queste non sono state fino ad oggi studiate con molta attenzione; e tale negligenza non solo ha rallentato il progresso della campagna, ma ha anche diminuito la forza produttiva dell'intera nazione.

La Commissione distingue nettamente ciò che il Governo può fare da ciò che debbono invece fare i coloni stessi; e si augura che non solo gli agricoltori, ma l'intera nazione siano convinti che lo sviluppo dei raccolti, sebbene cosa essenziale, costituisce tuttavia solo una parte del vasto problema della vita rurale, poichè non è meno importante che il colono possa elevarsi ad un migliore tenor di vita.

Secondo quanto fu messo in luce dalla Commissione, tre grandi necessità si manifestano nella vita rurale:

1° Una valida cooperazione tra i coloni, la quale, benchè debba essere il risultato di uno sforzo spontaneo, sarà utile venga stimolata e sorretta da opportune disposizioni legislative dei singoli Stati, che soprattutto accordino alle organizzazioni agricole tutti i vantaggi garantiti alle società capitalistiche.

2° Dare un nuovo indirizzo alle scuole nelle campagne, nell'intento che siano in esse preparati gli scolari alla vita rurale, e non già, come oggi, precipuamente alla vita cittadina.

Unanime fu il giudizio espresso in ogni regione degli Stati Uniti sulla necessità di dar nuovo indirizzo alle scuole rurali. Queste sono ritenute in gran parte responsabili della poca produttività delle *farms*, e dell'esodo verso la città. È a sperare che le popolazioni delle campagne vorranno spontaneamente provvedere al migliore assetto delle loro scuole, allorchè si saranno persuase che i mutamenti in esse apportati gioveranno a dare cognizioni utili alla vita dei campi e ad ispirarne l'amore.

3° Migliori mezzi di comunicazione, con buone strade ed un più diffuso servizio postale.

Il desiderio di possedere buone strade è generale fra i coloni di tutti gli Stati Uniti. Tale necessità, che nell'inchiesta fatta dalla Commissione appare altrettanto urgente quanto il problema dell'educazione alla vita dei campi, ha la sua ragion d'essere non solo nella maggior possibilità di vendere i prodotti, ma nell'elevazione dello stato sociale ed intellettuale delle popolazioni rurali, e nel miglioramento delle condizioni sanitarie, giacchè per esse verrebbe assicurato un servizio medico e chirurgico più pronto ed efficace. A tal uopo, la Commissione suggerisce al Governo federale d'istituire un servizio d'ingegneri stradali, a disposizione degli Stati, i quali dovrebbero provvedere ad utili ed economiche vie di comunicazione.

Si manifesta inoltre necessaria la creazione di un sistema di casse postali di risparmio nelle campagne, insieme con un migliore e più esteso servizio postale.

Particolarmente sentita è l'esigenza di migliorare le condizioni sanitarie, giacchè talune malattie, facilmente prevenibili,

affliggono di continuo parecchi milioni di lavoratori rurali. Sembra che le fattorie di campagna dovrebbero essere per l'uomo il luogo più salubre, e invero vi sono moltissime case coloniche, specie quelle di proprietari coloni, nelle quali l'igiene è curata al massimo grado. È altrettanto vero, però, che moltissime altre fattorie, tenute specialmente da fittavoli e perfino numerose scuole di campagna, non possiedono i più rudimentali requisiti d'igiene.

È quindi necessario che nelle scuole si divulghi la conoscenza dell'igiene, dando facoltà al Governo federale d'inviare ufficiali sanitari propri nei vari Stati per eseguire inchieste sulle condizioni della salute pubblica.

La Commissione ritiene che il più valido aiuto che il Governo nazionale e quelli statali possano dare alla classe rurale è d'indicare ad essa i mezzi con cui risolvere questi problemi dell'organizzazione, dell'educazione e dei miglioramenti delle vie di comunicazione e del servizio postale e dei risparmi, diffondendo le informazioni raccolte sulle condizioni delle varie località. Ciascun comune e ciascuna regione potrà così rendersi consapevole dell'operato degli altri e delle altre, e si creerà in tal modo un vigoroso complesso di organizzazioni, di sistemi educativi e di mezzi di comunicazione, tale da rendere le regioni rurali più propizie a dimorarvi, sia dal lato intellettuale e sociale, sia da quello economico ed agricolo.

Se giustificata è la necessità di compensare equamente il colono delle sue fatiche, non bisogna tuttavia considerare la vita rurale esclusivamente sotto l'aspetto economico, al quale troppo spesso è unicamente rivolto l'animo degli agricoltori, venendosi così a togliere la possibilità di sviluppare quelle qualità sociali e morali di cui certo non è privo l'elemento rurale. Ad ovviare a tale inconveniente dovrebbero concorrere, oltre che le classi dirigenti, anche le chiese rurali, le quali compiono una utilissima funzione di tutela e di conservazione dei principî morali.

B) Memorandum degli Istituti italiani di patronato degli emigranti in New York, sulle cause che ostacolano l'avviamento all'agricoltura degli immigrati italiani negli Stati Uniti (1).

I. — Immigrati celibi.

Differenza nei salari. — Negli Stati dell'Est dell'Unione l'immigrato italiano che si colloca quale bracciante, sia nell'interno che fuori delle città, in lavori di costruzione di ferrovie, di strade, di canali, di serbatoi o in altri lavori pesanti, riceve, in media, un salario di \$ 1.50 al giorno lavorando dieci ore. In occupazioni di questo genere il bracciante italiano, in media, lavora 26 giorni al mese, guadagnando così circa 39 dollari mensili. In periodi normali il bracciante italiano può assicurarsi lavoro per otto mesi dell'anno al minimo, e può quindi guadagnare una somma totale di 312 dollari all'anno.

L'immigrato italiano occupato in lavori dei generi suindicati non spende, ordinariamente, più di 10 dollari per mese (\$ 7.00 per vitto ed alloggio, \$ 3.00 per birra e tabacco) (2). In tal modo il bracciante italiano, senza considerare quanto deve spendere per vestirsi, può ricavare un guadagno netto di circa 190 dollari all'anno.

Si deve tener presente che i dati su riferiti sono computati in base al salario minimo che vien pagato per il lavoro non tecnico (*unskilled labor*) nei periodi di normale richiesta di lavoro. Quando vi è una intensa domanda di braccia, l'italiano, abitualmente, lavora più di 26 giorni al mese, cosicchè egli ha un guadagno netto maggiore di 190 dollari.

(1) Questo memorandum è stato integralmente pubblicato nel "Rapporto della Commissione d'immigrazione dello Stato di New York", (pag. 137, 138 e 139), alla quale fu inviato in copia.

(2) Vedi pag. 72 del "Bulletin of the Federal Bureau of Labor", settembre 1907, contenente uno studio del sig. F. Sheridan sugli operai braccianti italiani, slavi ed ungheresi. Tale studio è riassunto nel *Bollettino* precedente, n. 7.

Invece, il massimo salario pagato ai braccianti agricoli, in tutti gli Stati dell'Est, varia dai 15 ai 25 dollari al mese, più vitto e alloggio, durante i pochi mesi dell'anno nei quali questi lavoratori sono necessari e vengono impiegati. Nel resto dell'anno i proprietari americani o non impiegano nessun bracciante, oppure offrono un salario che varia dagli 8 ai 15 dollari al mese, più alloggio e vitto. Cosicchè, effettivamente, i proprietari americani non pagano più di 180 dollari a quei braccianti che essi impiegano per tutti i 12 mesi dell'anno. Deducendo da questa somma una media di \$ 2 al mese, che il bracciante agricolo spende per tabacco, birra, ecc., rimane un guadagno netto di 155 dollari per un anno di lavoro.

Concludendo: l'Italiano occupato come bracciante in opere di costruzioni può, lavorando *otto mesi*, avere un guadagno di 190 dollari all'anno, mentre l'Italiano che riesce a collocarsi quale bracciante agricolo, lavorando 12 mesi, ricava un guadagno netto di soli 155 dollari.

Differenza di costumi. — Il bracciante occupato in lavori di costruzione lavora sempre insieme ai propri connazionali: perciò non si sente isolato e può conservare, in tutto o in parte, i sistemi e i metodi di vita del proprio paese, specialmente per ciò che riguarda il nutrimento e la cucina. Invece, l'immigrato che lavora quale bracciante agricolo rimane isolato e circondato da gente di lingua e costumi differenti dai propri. La vita dell'immigrato in una *farm* americana è, dagli immigrati stessi, paragonata ad una specie di reclusione (1).

II. — Immigrati con famiglie.

Difficoltà economiche. — La principale difficoltà per l'avvicinamento verso le sezioni agricole degli Stati Uniti di immigrati con

(1) Nel caso quindi che vengano fondate colonie agricole di immigrati, è necessario che esse vengano formate con elementi appartenenti alla stessa nazionalità e che in esse vi sieno chiese, scuole, uffici postali, ecc., affidati possibilmente ad individui della stessa nazionalità dei coloni.

famiglie è costituita dal fatto che negli Stati Uniti non vi sono padroni disposti ad anticipare ai coloni le spese di trasporto ed i fondi ad essi necessari per sostentarsi finchè la terra non sia messa in condizione di produrre. I padroni americani sono disposti a concedere facilitazioni nel pagamento del prezzo delle loro terre, ma non vogliono rischiare alcun capitale nell'acquisto degli strumenti agricoli e di quant'altro è necessario al colono per impiantare e sviluppare l'impresa agricola.

Che questo fatto costituisca un'insormontabile difficoltà è evidente per tutti quelli che conoscono come gli immigrati, a qualsiasi nazionalità appartengano, non hanno, al momento del loro arrivo, il capitale necessario a sostenere queste spese, le quali sono ingenti e di lunga durata.

Per quanto a noi è noto, non vi è che la sola "Carolina Trucking & Development Company", di Wilmington, North Carolina, la quale abbia adottato un progetto pratico di colonizzazione. La detta Compagnia offre agli immigranti italiani le condizioni elencate nel foglio allegato. Però la "Carolina Trucking & Development Co." non accetta che famiglie provenienti dal nord d'Italia ed i settentrionali, al momento presente, rappresentano soltanto il 20 per cento circa del numero totale di immigranti provenienti dall'Italia.

È vero che in alcuni degli Stati del Sud i proprietari di terre, specialmente i piantatori di cotone, offrono ai coloni l'anticipo delle spese di trasporto e delle spese di sostentamento, ma non è conveniente nè consigliabile di mandare immigrati in quegli Stati, giacchè molte zone di essi sono notoriamente malariche e anche perchè sono pochi i piantatori di cotone i quali trattano gli immigrati diversamente dai neri. Per queste ragioni gli immigrati stessi, in genere, rifiutano qualsiasi offerta che si possa far loro di recarsi in quegli Stati.

Difficoltà legali. — È necessario considerare che un altro ostacolo alla formazione di colonie agricole di immigrati è frapposto dall'art. 2 della legge d'immigrazione, 15 febbraio 1908, in base al quale è proibita l'ammissione d'immigranti che arrivino in se-

guito o in base ad un contratto di lavoro. Se i proprietari dei terreni degli Stati Uniti avessero libertà di far contratti di lavoro all'estero coi contadini, oppure contratti di vendita delle terre, sarebbe possibile di aumentare il numero degli immigrati che si avviano verso le regioni agricole degli Stati Uniti.

Attualmente la legge non solo proibisce di far contratti del genere suindicato, ma, indirettamente, vieta anche di fare in Europa qualsiasi pubblicità sui vantaggi che i proprietari offrono a quelli che accettano di andare a lavorare sulle loro terre.

Questa disposizione legislativa rende molto difficile la formazione di colonie agricole, perchè impedisce di fare la propaganda che è assolutamente necessaria per poter persuadere qualsiasi persona a uscire dal paese d'origine insieme alla propria famiglia per stabilirsi definitivamente in un paese straniero.

L'allontanamento definitivo, assieme ai propri cari, dalla patria non si può ottenere che dopo un'ampia discussione e dopo un accordo (precedente all'espatrio) fra i proprietari ed i coloni sulle condizioni offerte dai primi a questi ultimi.
